

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Emigiana

ABBONAMENTI

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 1,00
Esteri il doppio	

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

LEGA NAZIONALE FUTURI COSCRITTI

AGGREGATA ALLA

Federazione Italiana fra i Circoli Giovanili Socialisti

SEDE: Roma, Via delle Marmorelle, n. 24

Compagni Lavoratori!

Voi lo sapete: in Italia è ormai invalso l'uso di far trucidare dai soldati, quanti — sfruttati ed ammisericordati operai — osino elevare alto il grido della indignazione contro il capitalista affamatore!

E' la truppa che spara; sono i fratelli che uccidono i fratelli — automaticamente, incoscientemente. Sono i lavoratori in divisa che, abbruttiti dall'ozio e corrotti dall'ambiente della caserma, macellano i lavoratori in bluse, senza sapere l'orrenda, enorme ferocia dell'atto che compiono.

Ebbene, compagni lavoratori! Un sacro dovere a noi si impone: educare all'antimilitarismo i giovani proletari destinati a prestare il servizio militare.

Vano è attendere la pietà e la giustizia da chi domina: vane riescono le platoniche — per quanto solenni e imponenti — manifestazioni proletarie.

Lo sciopero generale di tutti i lavoratori dovrà, per fatalità di eventi, un giorno effettuarsi. Convieni che quel giorno l'esercito sia con noi. Che esso si trasformi, dunque, in cosciente organismo di redenzione proletaria.

Facciamo comprendere queste sante verità a chi è carne della nostra carne sangue del nostro sangue! E il giorno della lotta decisiva, il giorno del trionfo di chi sempre lavorò sfruttato, non sarà lontano!!

Lavoratori!

Non negate il vostro concorso finanziario alla causa antimilitarista! Il sacrificio che voi farete sarà compensato ad usura dal sorgere lieto di una speranza: la speranza di un migliore avvenire!

Roma, Giugno 1906.

IL COMITATO CENTRALE

della Federazione Nazionale Gioventù Socialista

Le somme raccolte saranno elencate nella Gioventù Socialista e saranno totalmente devolute a vantaggio della propaganda antimilitarista ai giovani di leva della classe 1886.

In certe ore l'umana società ha i propri enigmi, che per i saggi si risolvono in luce e per gli ignoranti in oscurità, in violenza ed in barbarie. Il filosofo si perita di accusare. Egli tien conto del turbamento prodotto dai problemi. I problemi non passano senza gettare sotto di essi un'ombra come le nubi.

V. Hugo

Impressioni

« O profeti della menzogna — grida Falk nella « Commedia dell'amore » — o profeti della menzogna, io isso la bandiera della rivolta! Voglio la guerra ad oltranza, la guerra contro la menzogna che voi avete accarezzato ed innaffiato sì bene che essa ora si drizza sfrontatamente e dà la illusione della verità... »

Così Enrico Ibsen, il tragedo ribelle della Norvegia, così ha cantato nella sua vita feconda, nella sua opera d'arte scolpita tenacemente nel bronzo più adamantino e più saldo, che vivrà eterna come le gioie e i dolori umani.

Ora il vegliardo dal cuore fiero come le sue idee, dall'occhio scrutatore e sapiente ha dovuto piegare — non vinto — alle leggi fatali della vita umana.

Come le meteore luminose passano nel buio e nel silenzio delle notti profonde rischiando del loro bagliore le tenebre che avvolgono gli uomini e le cose, così è passato Enrico Ibsen...

È passato come una fiamma gigantesca, come un dardo scoccato da una corda violentemente tesa, ha incendiato nel volo gagliardo molti cuori e molte coscienze, ha raggiunto la mèta indubbiamente!

Poichè le memorie delle sue eroiche battaglie — tali infatti, sono per noi i suoi drammi e tutta la sua opera letteraria — vive e vivrà aere perennius!

Il seme delle sue ardite concezioni sociali, si coraggiosamente lanciato nei solchi dell'umanità, si feconda silenziosamente sotto le nevi che ancora la ricoprono, ma avrà una primavera non lontana e i suoi fiori e il suo messidoro.

I pigmei, i sagrestani, i così detti « uomini ben pensanti e morali » chiamarono Ibsen: nemico della vita!

E ben sia, se per nemico della vita s'intende chi preferisce la solitudine amica della sua anima e del suo ideale all'assogettarsi a tutte le ipocrite e stupide menzogne convenzionali che insozzano la società moderna; e ben sia, se per nemico della vita s'intende chi innalza fieramente e sprezzantemente l'inno della ribellione contro tutte le schiavitù del corpo e dello spirito, e lancia schiettamente ai liberi venti le voci d'un libero cuore, che nessuna convenzione e nessuna tradizione comprime e compresse mai!...

Sotto l'apparenza di una tinta di pessimismo — che noi però escludiamo da tutta l'opera dell'Ibsen — quest'uomo può anche e deve anzi essere chiamato: amante della vita!

Quando leva il suo grido di protesta e di disprezzo contro la morale, contro la società, contro tutte le volgarità e le menzogne che formano il patrimonio... d'o-

nore degli uomini... civili, egli afferma la « insofferenza di ogni legge, norma, disciplina, convenzione », egli sa che tutto ciò che attacca colla fiamma ardente e distruggitrice delle sue idee non è la vita, bensì la parodia della vita.

Come Max Stirner nel suo « Unico », egli marca nettamente i diritti dell'Individuo, egli indica all'Uomo una vita nuova, la vera vita.

E questa egli ama; e per questa combattè coll'ardore e la forza di un Titano.

« Ricominciamo, e dalle radici; voi sommergerete il mondo; io frenetico di gioia, porrò la torpedine sotto il ponte! »

Questo scopo sintetizzano meravigliosamente i personaggi del suo teatro.

Personaggi che son piuttosto « idee personificate » simboli di un sogno grandioso e di un anelamento sconfinato, ma che tuttavia un palpito nuovo, strano — e per questo appena percepito e con diffidenza dagli osservatori superficiali — anima e fa fremere di una intensità possente e terribile, quale solo, ha riscontro nelle glorie del dramma ellenico e nei capolavori di Guglielmo Shakespeare.

Da « Catilina » — l'idealizzazione d'una ribellione — a « Quando noi morti ci destiamo » il possente inno all'amore — è tutto lo sconvolgimento intenso e febbrile di un'idea, di una visione: una umanità nuova; libera nel vero senso della parola, anarchicamente quindi.

L'individuo, l'io, si afferma con tutta la sua sete di libertà sconfinata con tutte le sue brame, contro ogni legame che comprime e rimpicciolisce intelligenza e cuore.

E' la sublimazione dell'io del canto di Zarathustra in Federico Nietzsche.

« Innalziamoci tutti e due sopra una legge che non è l'opera della natura, ma di una stupida convenzione... » dice a Svanhild, parlando del matrimonio, l'eroe ibseniano della « Commedia dell'Amore » e lotta per questa liberazione, per il trionfo del libero amore.

Se egli non vince completamente, l'idea è salva e salda sempre e lo spinge ancora « verso il culmine, verso l'avvenire problematico... »

Così in tutta l'opera del grande rinnovatore.

Hedda, Nora, Helda, Brand, Peer Gynt, Falk, Rubck, questi figli del genio di Ibsen, questi esseri che un'ideale muove ed agita violentemente, queste incarnazioni di una idea possente e distruggitrice arsi dal loro sogno « fiammeggiante di ideale », mirano, colla passione rovente dei neofiti di una fede, alla realizzazione di questa nuova vita.

Essi stessi sono il Simbolo della loro fede.

In questa lotta che ha del paradossale di rado essi escono vittoriosi, generalmente

cadono e se pur riescono a vincere, ne muoiono.

Ma l'idea non muore.

Essa palpita ancora sugli eroi caduti, essa palpita ora più fremente e più ardita sulla tomba del suo adoratore che la rivesti di un'arte profonda e immortale.

Il vento alimenterà la sua forza nelle solitudini tranquille dei fiords, essa realizzerà il sogno insaziato di Irene, la « risorta » di « Quando noi morti ci destiamo »:

« Passerà attraverso tutte le nebbie per arrivare al pinacolo della torre, che fulgoreggia nell'aureola del sole nascente »!

MEFISTOFELE

SEMINATE

Non più il grido di protesta erompe dai nostri petti, di fronte ai nuovi e più frequenti eccidi proletari.

Noi sentiamo tutta la vacuità della protesta verbale, noi sentiamo che la nostra voce non può far tacere la voce dei regi fucili.

Difatti, in questo felice anno 1906, dopo Muro, Scorrano e Calimera in Puglia, Torino, Milano e Budrio nel settentrionale, Cagliari, Nebida e Gonesa in Sardegna, Benestare in Calabria, malgrado le proteste elevatesi ovunque dobbiamo aggiungere ancora gli eccidi di Bonorva con uno e Villa Salto con cinque morti.

Noi sentiamo quindi che il nostro dolore non può avere sfogo in una maledizione, noi che sentiamo nel silenzio funebre che ci circonda il lamento di chi muore invendicato.

Seminate borghesi, seminate!

Dal sangue dei martiri che ha irrorate le vie della bella Italia, dagli ergastoli infami dove gemono le vittime politiche e quelle ancor più compassionevoli della fame, germina l'odio e si propaga fra le plebi chine sul lavoro.

Seminate, borghesi, seminate!

Le nuove generazioni s'affacciano alla vita spruzzate di sangue fecondo; esse ereditano il pensiero dei caduti ribelli.

Nelle officine, affiatati dal comune interesse, gli operai si stringono le mani e si preparano, nei campi il contadino, ormai stanco di soffrire, comincia a mordere il freno, nelle caserme la gioventù ribelle parla sommessa il verbo dell'umana fratellanza, agli illusi, agli incoscienti che sognano ancora la patria.

E' tutto un lavoro che agita e vivifica, è il soffio rigeneratore della rivolta che passa su questa terra dei morti e che annuncia prossima la palingenesi sociale.

Seminate, seminate borghesi!

Ricordatevi però le parole di un vostro poeta, del Prati:

Seme di sangue provoca messe di brandi e d'ire, fatevi adulti o pargoli per vendicarci un dì

FEDELA RIVOLTA

I MINATORI

L'armata dei minatori si può calcolare di 350 mila uomini in Inghilterra, di 200 mila tra la Francia e la Germania, di 50 mila nel Belgio. La cifra di questa armata sotterranea che combatte per i lavori della pace, per l'industria e pel progresso dell'umanità, si eleva a circa un milione d'uomini. Ecco come uno scienziato descrive brevemente la loro vita.

E mediante pozzi verticali e gallerie inclinate che i minatori riescono ad estrarre il prezioso combustibile e ad offrirlo in commercio, al prezzo di una vita di abnegazione e di fatiche che non è quasi mai ricompensata. Nonostante benefici spesso favolosi, il lavoro del minatore, non è associato alle carezze della fortuna, ed anche allora che questo soldato dell'abisso dà l'esempio di una vita laboriosa e sacrificata, è raro che egli giunga a una tranquilla vecchiaia. Allorché egli è uscito sano e salvo da tutti gli accidenti della vita sotterranea, dal grisou, dai franamenti, dalle inondazioni ecc... i suoi polmoni non sono per questo meno impregnati di polvere carboniosa, sono divenuti neri e duri e cessano di funzionare normalmente; il sangue si rinnova male, e la luce del giorno di cui egli sperava di godere per alcuni anni, non rischiarà più che un corpo affranto che rimpiange quasi la sua seconda patria.

Se attraverso le altre meraviglie create dall'industria, noi veniamo a considerare la fiammeggiante illuminazione che rivaleggia con quella del giorno, oppure pensiamo un istante alla formazione del carbone fossile a cui dobbiamo in parte queste meraviglie, noi possiamo, noi dobbiamo associare nella nostra memoria un sentimento di simpatia verso questo soldato dell'abisso e il suo pacifico campo di battaglia.

Il processo degli antimilitaristi a Torino

La scorsa settimana si è svolto a Torino il processo montato dalla questura contro gli antimilitaristi.

Molti avvocati fra i quali l'avvocato P. Gori e l'avv. Tironi di Genova.

Erano imputati di istigazione a delinquere, di apologia di reato, di associazione a delinquere i socialisti: Mario Birolo, Dalberto Zaverio, Nanni Ugo, Barberis Francesco, Segre Dario, Oldoini Ernesto, Roggero Attilio, Mazzucato Antonio, Magagnolo Giuseppe, Alfredo Polledro, Colombino Ercole e il perseguitato anarchico A. Tibaldi. Gli imputati sono a piede libero, meno Alfredo Polledro che sta scontando una condanna. Ugo Nanni, lo studente che riuscì a fuggire di mano agli agenti, si mantiene uccel di bosco. Andrea Tibaldi, Dalberto Zaverio, ed Alfredo Polledro, quest'ultimo segretario per l'Italia dell'A. A. I., dichiarano di essere orgogliosi di far parte di questa associazione. Gli altri pur approvando l'A. A. I., dichiarano di non farne parte ancora.

Polledro ne illustra gli scopi già noti per le pubblicazioni fatte: rendere coscienti le

macchine umane, strumento di fratricidio, col far conoscere l'identità di interessi fra proletari in divisa e proletari in bluse.

Numerosi testimoni d'accusa e di difesa. Il loro rapido interrogatorio, sgonfia subito il pallone montato con tanta fatica. Il P. M. non potendo mantenere le accuse specifiche a carico di alcuni imputati, si sforza a sostenere la tesi di associazione a delinquere per gli aderenti all'A. A. I., lasciando al tribunale di assolvere gli altri per mancanza di prove.

Finita la requisitoria del P. M., l'avv. Gori con brevi parole presenta un pacco di schede con circa 2000 firme e con dichiarazione di solidarietà coi processandi. Impresione enorme!

Parlano quindi gli avvocati Ginatta, Macari e Levronzi. Segue l'avv. Tironi, il quale essendo da poco tempo uscito dalla Pubblica Sicurezza nauseato, effusamente suelo i turpi retroscena della questura e con ragionamento formidabile stritolò la requisitoria del P. M. Segue l'avv. Alasia e quindi prese la parola Pietro Gori che con frasi smaglianti, con eletti pensieri affascina l'uditorio divenuto altretanto numeroso. Impossibile riassumere il suo discorso che fu un vero inno alla vita, una poderosa requisitoria contro la borghesia, una splendida conferenza di propaganda.

Il tribunale assolve tutti gli imputati dall'accusa di eccitamento all'odio e apologia di reato. Condanna invece per associazione a delinquere: Nanni Ugo a mesi 10 di reclusione e l. 130 di multa, Polledro Alfredo a mesi 8 e giorni 10 e l. 100, Dalberto Zaverio a mesi 10 e l. 120 di multa, Tibaldi Andrea a mesi 6 giorni 20 e l. 83. Grande apparato di forza e molta folla che applaudi calorosamente al passaggio dei condannati.

Il nostro saluto di solidarietà giunga a questi colpiti dalla legge, sempre ancilla devota della classe dominante. Questa condanna sia d'incitamento ai giovani a proseguire nella umana campagna contro la barbarie del passato.

Lo scioperante e il soldato

— Dove siamo?
— Non vedi? siamo al corpo di guardia.
— Che dolori alla testa: mi par che mi si spezzi. E guarda come io sono sporco di sangue. Chi mi ha portato qui? e da quanto tempo ci sono? Che ora è?
— Taci, taci. Devi star tranquillo. Hai una ferita un po' seria. Era meglio ch'io fossi rimasto assopito ancora.
— Che inferno alla testa. Ma sei un po' ferito anche tu. Perché siamo soli?
— Taci. Gli altri li hanno portati alle carceri. Eravate quattordici, ma tu sei il più pesto di tutti. Ti hanno lasciato qui e mi hanno messo a sorvegliarti.
— Mi avete massacrato voi altri.
— E noi chi ci ha feriti? Questa sassata nella faccia mi è forse venuta da domeddi? o non me l'hanno tirata quei della dimostrazione? si è dunque soldati per farsi scagliare i sassi?
— No no: non si è soldati per questo, ma nemmeno per ammazzare gli operai.

— Noi non ammazziamo gli operai. Noi dobbiamo impedire che i malviventi si rivoltino ed assallino le case ed i negozi e facciano violenza alla gente.

— Chi ti ha insegnato queste esagerazioni? Chi sono mai le persone che codesti malviventi hanno ucciso o ferito? Ma a te hanno mai detto perchè ti fanno fare il soldato?

— Per difendere la patria e il re.
— Bravo e li hai difesi oggi?
— Ma i soldati devono anche tutelare l'ordine e proteggere la patria dai nemici interni.

— Che impostura. Quante cose vorrei dirti se non mi facesse male a parlare. Quando noi facciamo sciopero per un piccolo miglioramento, per un po' di fatica di meno e un po' di pane di più, e ci raccogliamo per star d'accordo e tener duro ai padroni: e i soldati irrivano subito, e si schierano di fronte a noi e occupano gli stabilimenti ed i padroni se ne valgono per farci partire e sottometterci, dimmi difendete l'ordine allora? o difendete la patria? Che cosa facevi tu prima di venire soldato?

— Il fornaciaio.
— Figurarsi! Hai dunque provato a logorarti da mane o sera per una mercede misera, senza tregua mai. E avrai avuto un padrone di casa. Saprai cosa vuol dire essere cacciati, essere disoccupati, essere esausti. Non te la ricordi più la vita che hai fatto, non sai quella che farai ancora?

— Lo so.
— E ti basta l'anima dunque di adoperar le armi per coloro che ti tengono in miseria: che rendono così tetra e così amara l'esistenza a tuo padre a tua madre, ai tuoi fratelli? Ci hai mai pensato?
— Ci penso sempre. Ma quando si è attaccati, quando si è presi a sassate non in quei tranquilli scioperi di miglioramento come dicevi prima, ma dai facinarosi nelle dimostrazioni...

— Pensaci anche allora. Quelle dimostrazioni hanno una causa santa. E' perchè voi avete ucciso senza motivo altri lavoratori altre volte. Non si può dirti che non facciamo male, molto male a scagliarvi i sassi e noi facciamo di tutto per impedirlo. Ma rifletti: voi non avete colpa se vi mandano a comprimerci, a rappresentar sempre la minaccia del potere contro di noi. E noi che colpa abbiamo? Puoi forse credere che rinunciamo ad ogni aspirazione, ad ogni tentativo di miglioramento e che ci teniamo in catene perchè ci sono i soldati?
— Non è possibile.
— E allora? Allora tocca a voi, proletari armati a servizio dello stato, ad essere forti, e tolleranti, ed a sacrificarvi per il vostro dovere. Ti par giusto ciò? o preferisci di commettere l'assassinio dei tuoi fratelli di miseria?

— Certo nessuno di noi vorrebbe diventare assassino.
— Non lo deve. E per di più assassino dei suoi fratelli nell'interesse degli sfruttatori suoi e loro.
— Possano non venir più così brutte circostanze.

— Purtroppo verranno ancora finché voi non cessiate di far uso delle armi per la protezione dei nostri sfruttatori comuni. Io sognavo di fare qualche cosa di bene per la nostra santa causa. Voi m'avete rovinato, ma ho fede che non è invano. Intanto accetto volentieri la mia sorte. Fammi pure portar in carcere coi miei compagni.

Dalla terra... alla luna

Complimenti al proto, che ama infiorare settimanalmente questa rubrica di gemme letterarie pescate inlubbianamente nel mondo della luna.

Ma come è possibile stampare un fisico e psicologiche in luogo di «fisiopsicologiche e attribuire» al passato la delirazione dell'opera di San Francesco d'Assisi, ch'io avevo invece ascritto a merito del papato?

Taccio degli errori di grammatica e di sintassi, e... faccio al proto una raccomandazione: un po' più d'attenzione! altrimenti..... protesto!

Da un articolo dell'Avanti! sul traforo del Sempione ricaviamo queste cifre e questi confronti sui quali invitiamo il proletariato a bene meditare.

Cinquanta lavoratori sono morti durante i sette anni che durò l'opera: 1.342.000 chil. di dinamite, in quattro milioni di cartucce e cinque milioni di metri di miccia vi furono impiegati; 350.534 fori di mine a macchina, 3.600.000 a piccone furono praticati. Furono estratti 1.070.000 metri cubi di materiale e 104.500.000 metri cubi di acqua.

Quest'opera gigantesca che segna una nuova feconda vittoria della scienza e del lavoro, che alla civiltà apre un nuovo varco, costa settantotto milioni. Un'inezia, in paragone di ciò che costano annualmente gli armamenti di un solo grande paese d'Europa.

Il taglio di Suez, il traforo del Gottardo, del Ceniso, del Sempione, la ferrovia del Pacifico; tutte queste colossali opere prese insieme non raggiungono - per la spesa - che una piccola parte dei cinque miliardi che dovette pagare la Francia per riscattare la sua libertà nazionale dopo la guerra colta Prussia. Le spese della guerra anglo-boera e russo-giapponese, svoltesi nei sette anni che durò il traforo del Sempione, salgono all'enorme cifra di dieci miliardi.

Diecimila milioni per aprire le vene alla giovinezza umana, per seminar morte, miseria, rabbia, vendetta, vergogna in sterminate regioni, per far trionfare la violenza, per irradiare di gloria lugubre il cannone e la sciabola, la nagaika e il fucile!

E sui bilanci dei paesi, in tempo di guerra come in tempo di pace, hanno preso vita e vigore la fungosità purulente dei lucri dell'industria, sono salite alle efflorescenze delle camorre bancarie, parlamentari, le inique forniture, le oscure prevaricazioni!

La Regione (voce: cos'è? cos'è?) - che vede la luce nell'Umbria - trova, a proposito delle elezioni di domenica, che Giolitti, Tiloni e soci sono stati troppo condiscen-

li coi delinquenti (i deputati socialisti) cui dovevano in ogni modo ostacolare la elezione, trattandosi di individui che mono. « l'aperto intendimento di rovesciare monarchia ».

leggio così - stia buona! - meglio così! il governo d'Italia cominciasse ad essere severo coi delinquenti, quanti mutati gli resterebbero per formare la maggioranza?

Sempre a proposito di elezioni. Una delle tante Gazzette forcaiole d'Italia - verde ancora di bile per la batosta data nelle elezioni di domenica - tenta consolare i suoi elettori col dire che « la grande maggioranza degli elettori non la usa - in fondo come i deputati che ha illo ».

Oh bellissima! E se non la pensa come tu, come chi, dunque, la pensa? Come i candidati monarchici e clericali... e ha trombato?

Per finire allegramente: La Gioventù, che si stampa in Liguria, rivolge ai suoi cattolici lettori e lettrici un questo tenero eccitamento: « Fate un'attiva propaganda alla Gioventù per aumentarne la tiratura. »

A quanto pare la gioventù cattolica ligure si sente afflitta... da precoce senilità.

Ego

Dal canto suo il proto, invita tutti i redattori e corrispondenti a scrivere con calligrafia leggibile senza sgorbis sugli scritti. Nessuno ha tempo di fare a indovinare ciò che gli scrittori vogliono dire.

Il Proto

La commedia continua.

Le sorti del nostro comune sono tuttora in mano del destino: lor signori si sono convocati e radunati anche lunedì scorso - stranezza del caso - era fiera, e non avendo concluso nulla, hanno preso tempo a riflettere fino a sabato, caso altrettanto strano: sarà mercato!

Ma non eradar già, mio buon lettore, che queste varie convocazioni si riferiscono al consiglio, no, no, ti pare? è la maggioranza che si raduna: sai quella famosa maggioranza dei ventiquattro, ridotta oggi a ventidue, che è tanto dura e difficile al parto, malgrado i dolori non siano pochi e non pochi, né poco alti, i lai...

Oh! il Consiglio! E chi ci pensa? Fu radunato dal Commissario una dozzina di giorni or sono: fu eletto un sindaco senza prima interpellarlo, così pro forma o per prender tempo; costui ha declinato l'incarico, ed ora si è in giro con la lanterna di Diogene (veramente qui la lanterna e' è, ma manca Diogene) a cercare combinazioni a uomini... che non si vogliono laselar trovare...

E intanto rugge il comune il consigliere anziano, il quale, è pur d'uopo dirlo, non vuole dimenticarsi di essere uomo di parte, e fa da compare alla maggioranza.

Perché insomma, come si può ritardare più oltre la convocazione del Consiglio? Con qual diritto il Cav. Venturini detiene per sì lungo periodo di giorni la somma della pubblica cosa? Quale disposizione di legge glielo consente?

Noi davvero ereditiamo che caso più tipico e più strano di incoerenza politica e amministrativa non siasi mai dato: e questo si ripete ovunque, da tutti.

Ond'è che ci desta meraviglia il contegno della cittadinanza e del corpo elettorale che soprtano in santa pace tanta mal vista corbellatura e simile mai udita iattura.

L'arcostato ora librato a grandissima altezza, tentennò un poe e quindi come se fosse trasportato da una fortissima corrente aerea, spari in un attimo.

Molti ereditero fosse stato uno dei soliti pal-

loni lanellati in occasione di feste o di fiacchi elettorali; sebbene la sua mole enorme iridesse tutt'altre.

Infatti soltanto due giorni dopo si era venuto a conoscere di che si trattava.

Il pallone che portava il nome di Regina Elena, conteneva tre aeronauti. Partito da Milano con una velocità di cento chilometri all'ora, elevandosi fino a cinquemila metri, passata la pianura, trovò prima le colline, poi i monti attorno a Spezia.

Il resto è noto; attraversato l'Appennino, passò sopra Pistoia e Firenze per andare poi a precipitare coll'fondarsi nel mare di Ancona, causando la morte di due dei suoi arditi conduttori il capitano Nazari e il povero Minoletti.

Impiegati che dormono

Lunedì notte un nostro concittadino si presentò allo sportello dei biglietti nella nostra stazione. Erano le 13 di notte e siccome il diretto stava per partire, egli bussava ripetutamente allo sportello onde avere il biglietto.

Vedendolo che nessuno si degnava di aprire, si recò nell'interno della stazione per ottenere quanto richiedeva.

Non trovò il biglietto; domandò ad uno del personale che gli fosse accordato di salire pagando alla prossima stazione, ma gli fu risposto negativamente.

Erano presenti al fatto diverse persone che restarono non poche meravigliate d'un servizio così pessimo. Noi non facciamo commenti, ricordiamo soltanto che è da molto tempo che facciamo pressioni affinché sia accertato il responsabile di questi inconvenienti, a scanso di qualunque grave scoppio di indignazione da parte del pubblico.

Cose allegre

La commedia continua.

Le sorti del nostro comune sono tuttora in mano del destino: lor signori si sono convocati e radunati anche lunedì scorso - stranezza del caso - era fiera, e non avendo concluso nulla, hanno preso tempo a riflettere fino a sabato, caso altrettanto strano: sarà mercato!

Ma non eradar già, mio buon lettore, che queste varie convocazioni si riferiscono al consiglio, no, no, ti pare? è la maggioranza che si raduna: sai quella famosa maggioranza dei ventiquattro, ridotta oggi a ventidue, che è tanto dura e difficile al parto, malgrado i dolori non siano pochi e non pochi, né poco alti, i lai...

Oh! il Consiglio! E chi ci pensa? Fu radunato dal Commissario una dozzina di giorni or sono: fu eletto un sindaco senza prima interpellarlo, così pro forma o per prender tempo; costui ha declinato l'incarico, ed ora si è in giro con la lanterna di Diogene (veramente qui la lanterna e' è, ma manca Diogene) a cercare combinazioni a uomini... che non si vogliono laselar trovare...

E intanto rugge il comune il consigliere anziano, il quale, è pur d'uopo dirlo, non vuole dimenticarsi di essere uomo di parte, e fa da compare alla maggioranza.

Perché insomma, come si può ritardare più oltre la convocazione del Consiglio? Con qual diritto il Cav. Venturini detiene per sì lungo periodo di giorni la somma della pubblica cosa? Quale disposizione di legge glielo consente?

Noi davvero ereditiamo che caso più tipico e più strano di incoerenza politica e amministrativa non siasi mai dato: e questo si ripete ovunque, da tutti.

Ond'è che ci desta meraviglia il contegno della cittadinanza e del corpo elettorale che soprtano in santa pace tanta mal vista corbellatura e simile mai udita iattura.

L'arcostato ora librato a grandissima altezza, tentennò un poe e quindi come se fosse trasportato da una fortissima corrente aerea, spari in un attimo.

so anche volevano giungere alla soddisfazione della nomina, non si dimisero poi?

In quella vece, tutt'altro che ciò fare, non dettero corso e pubblicazione al telegramma dell'on. Cimati, che non voleva prestare il suo nome; quel nome poi, a richiamar voti, fu ugualmente lasciato capo-lista? O non si vedeva ben chiaro quali nomi sarebbero stati con la vittoria di simile combinazione, designati alle pubbliche cariche? Nè, si noti, era possibile una sconfitta, giacché manovavano d'altra parte i combattenti...

Via, via, signori ventidue, si facciano dunque animo: smettano le bizzo e... assumano il potere: i puritanismi oggi sono troppo tardi, e gli astii e i rancori vogliono sopiti in quest'ora di santa fratellanza e di benedetta pace, di cui ha dato così bell'esempio chi oggi suda quattro camicie a persuadere che l'Amministrazione si deve comporre, a costo... di farla lui...

E' ben vero che quella tal pace puzza un po' di interesse o di ambizione: e' è anche chi dice che ne venne in componso la candidatura a consigliere prima da tutti respinta con sacro terrore, ma questo sono bazzecole di fronte all'immenso bene che Egli può portare alla cosa pubblica: ne sogliono l'esempio, signori ventidue, ne calcino le orme, e siano disposti ad immolarsi pel pubblico, e pel privato bene...

Che se non avessero ancora, alla pubblicazione di queste nostre parole di modesto e reverente consiglio, raggiunto l'accordo, si rimettano alla Curia Vesuviole, e come hanno votato a occhi chiusi la lista per gli eligendi, votino, a occhi altrettanto chiusi, la lista degli eletti per gli eletti...

Nel prossimo gennaio, quando tutt'intorno, ai nostri monti, ora verdoggianti di lussuosa vegetazione, saranno tristi e deserti e ricoperti di immondo bianco lenzuolo, la cittadinanza commossa decreterà, a ricordo di tanta abnegazione, grandioso monumento, cui porranno mano e cielo e terra...

Atti del Partito

Mercoledì sera si adunò l'assemblea di questo Gruppo Socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Vertenza coll'ex compagno Amboni Luigi.

2° Atteggiamento da tenersi verso l'Amministrazione Comunale.

3° Ammissione e radiazione di soci.

Comunicata ai presenti una lettera-requisitoria, del ferroviere Amboni Luigi, nella quale si hanno accuse più a meno vaghe, l'assemblea ad unanimità ha deliberato di non recedere dalla sua precedente azione verso l'Amboni, di non tener conto delle costui rimostranze poiché risulta che il medesimo si era astenuto dal prender parte alla votazione per la scommessa fatta di un fiasco di vino con un foreaiolo suo parente; circa le insinuazioni dallo stesso fatte sulla religiosità di compagni, l'Assemblea, ritenendo che la religione è cosa tutt'affatto intima, si astiene fin'anche dal prendere in esame la questione, confermando l'espulsione dell'Amboni dal nostro partito.

In merito alla situazione del multicolore Consiglio Comunale, vien notato a proposito un ordine del giorno tendente a stabilire che se entro sabato l'Amministrazione Comunale non sia al completo, sarà organizzato un comizio con dimostrazione di protesta, non volendo il corpo elettorale socialista esser più oltre turpinato da un'accozzaglia di mezzo figura da protti, frati ed ex liberali minaccianti ieri il Vaticano, lambenti oggi l'estromità poco pulita della veste talare.

In ultimo sono ammessi a far parte del nostro gruppo due operai e vien pronunziata la radiazione del compagno Caldi Ferruccio moroso e negligente verso il partito.

Avvertiamo tutti gli altri compagni che sono in arretrato nei pagamenti, a volersi subito metter in pari, onde evitare la radiazione.

Max Nordau

Ciclista pericoloso

Alcuni, anzi molti cittadini si lamentano per il modo con cui vari ciclisti attraversavano la via maggiormente frequentata della nostra città.

Ve ne è uno fra gli altri che pare se ne infischi della legge o delle guardie. Egli rasenta lo persone e procede con sì mal garbo, da far temere da un momento all'altro qualche grave disgrazia.

So lo conseguenze cadessero soltanto su di lui vi sarebbe poco da preoccuparsi, il male si è che potrebbe rovinare qualche padre di famiglia.

Le guardie municipali che dormono sempre, tengano un po' d'occhio costui; è studente e di persona, assai lungo.

Assemblea dei ferrovieri

Il giorno 2 corrente tutto il personale viaggiante addetto alla nostra stazione si adunò nella sala del Circolo Operaio, per escogitare i mezzi d'una nuova agitazione.

Parlò lungamente il macechinista Pagnoni, vecchio ed esperto organizzatore di dimostrazioni ferroviarie; espose la situazione dei suoi compagni di lavoro, esaminò i rapporti esistenti tra il personale e lo stato, indicò i mezzi necessari per rivendicare pienamente i diritti dei ferrovieri.

Fu molto applaudito.

A richiesta prese la parola l'Avv. Bologna, esortando i presenti ad una lotta continua, mostrando come tutto il proletariato secondò il loro movimento. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri addetti alla stazione di Pontremoli, riuniti in assemblea generale la sera del 2 Giugno, protestano contro le lungaggini dell'Amministrazione nel dare esecuzione alla regolarizzazione e alla unificazione delle qualifiche e competenze accessorie.

« Fanno voti affinché il Congresso unico che si terrà in Roma nei giorni, 11, 12, 13 corrente, costituisca la nuova associazione sulla base di sotto-comitati di agitazione, che nelle passate prove dettero buon esito.

Ladri anche sul campanone

I poveri piccioni che hanno posto i loro alloggiamenti sulla nostra torre maggiore, vanno scomparendo.

Le cause di questa diminuzione non sono difficili a trovarsi; si sanno anzi i nomi di quei messeri che vanno di notte e di giorno ad involare i piccoli ancora nudi. Nessuno si è finora occupato di questa faccenda. Sarebbe bene che questa gazzarra finisse, limitando il numero di coloro che vanno a suonare le campane e tenendo responsabile chi ne ha in consegna le chiavi.

« Se voi un giorno mandate il re in mezzo al popolo, il popolo dice: fate largo al re. Se un'altro giorno il popolo chiede un po' di largo per se, voi gli rispondete: lo spazio non ti appartiene.

Se un popolo movesi processionalmente verso un ministro ferito a dimostrare che disapprova le aggressioni brutali, il popolo passi. Se ha da mostrare le ferite sue, non passi...! Ma per guardare quelle ferite, per enumerarle e sanarle, voi, ministri, sedete a que' banchi, e noi qui... se no, voi e noi che altro saremmo se non un conciliabolo di furfanti e d'impostori? »

(Giovanni Bovio)

CORRISPONDENZE

FIVIZZANO

(I Socialisti) - E' da molto tempo che la prefettura di Massa, di fronte al grave perturbamento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità, impossibilitata a funzionare per la coecitata permanenza nella stessa di un microcefalo, aveva annunciato radicali provvedimenti, nel senso di sciogliere l'amministrazione, per poterla rinnovare completamente. Ma, non si sa il perchè, tale provvedimento non è ancora stato preso. Con quanto danno dell'ospedale, ognuno lo può facilmente comprendere, quando si sappia che il non suddato signore compie gesta da pazzo, in nome di un'autorità che non ha, col giudizio sfavorevole della pubblica opinione. E' giunto a tanto che il commissario prefettizio, che regge sempre le sorti della Congregazione, ha dovuto scrivergli, diffidandolo di non far più cosa alcuna in nome e per conto della Congregazione, non riconoscendogli tale diritto.

Alla qual lettera rispondeva con un'altra, che era un vero capolavoro di incoscienza e cinismo, quale poteva uscire dal cervello di un essere anormale. Ripetiamo ancora una volta che a noi fa solo un senso di pietà, perchè lo riteniamo irresponsabile delle proprie azioni; come pure non ci reca più alcuna meraviglia di un noto suo buon amico, che occupa un'altra carica in paese, che fa di tutto, il degno compare suo, per farlo restare al suo posto.

Ricordiamo solo al Prefetto di Massa, che non voglia più indugiare a mettere in effetto gli annunciati provvedimenti, tanto per ciò che riguarda l'amministrazione, come per l'ex tesoriere Senni. La popolazione è stanca e nauseata di questo stato di cose; perciò urge provvedere anche e soprattutto per il buon andamento del nostro massimo istituto.

MONZONE

INAUGURAZIONE DELLA BANDIERA DELLA LEGA CAVATORI. - Favorita da un bel tempo ebbe luogo Lunedì l'inaugurazione della bandiera dei cavatori di Monzone.

Erano intervenute coi loro vessilli la Lega Cavatori di Gragnana, la Pubblica Assistenza della Valle del Lucido, il concerto musicale socialista di Fosdinovo, il concerto musicale di Gassano.

Preceduto dai due concerti al suono dell'Inno dei Lavoratori il corteo imponente percorrendo le vie del Ponte di Monzone si avviò al luogo della cerimonia.

Qui parlò per primo il consigliere comunale Mercanti portando il saluto di Monzone alle varie rappresentanze venute ad onorare la festa del lavoro.

Seguì l'oratore ufficiale e padrino della bandiera compagno avv. P. Bologna che sciolse un inno alla solidarietà operaia, all'organizzazione, fra continui applausi o portò il saluto dei socialisti dell'Alta Lunigiana alla bianca bandiera dei cavatori sulla quale è figurata l'aquila apuana che al sorgere del sole nuovo si libra a volo e strappa le catene che la tengono avvinta.

Parlò poi il presidente della Pubblica Assistenza ing. cav. Carlo Tonelli di cui riproduciamo il discorso: « A nome della Pubblica Assistenza della Valle del Lucido, cortesemente invitata a questa festa del lavoro ed intervenuta in gran numero, sono lietissimo di porgere un caldo saluto alla vostra bandiera attorno alla quale si raccoglie il fiore delle giovani energie di Monzone, i forti cavatori del marmo.

« In questo drappo dai colori smaglianti vedo trapunta in seta l'immagine dei nostri cari monti, ed un sole lucente: simbolo d'amore entrambi.

« Alla lancia un tempo d'acciaio acuminata ed affilata avete sostituita una punta dorata inoffensiva.

« Già il mondo, per quella evoluzione rivelata

dallo Spencer si avvia ad una idealità in cui saranno rotti i confini delle nazioni, soppressi i mezzi di offesa, accresciuti i vincoli di amore fra i diversi popoli, fra le diverse regioni, fra gli uomini tutti.

« Già voi siete scesi dai castelli fortificati di Monzone e di Aiolo i cui ruderi ci sono davanti ed andate ora a costruire le vostre case al piano e lungo le strade maestre.

« La storia della nostra regione è giunta, come dicono i francesi, ad una svolta, ed un'epoca nuova, una nuova era cosparsa di fiori si apre avanti a noi.

« La folla è uscita dall'ombra alla luce del sole, ha portato nella società dei popoli un nuovo lievito di energie e di passioni, ha imposto nuove previdenze.

« Pensando alla vostra vita di lavoro non si può più immaginarsi come una grande macchina arida e rumorosa, volta esclusivamente a scopi materiali, ignara di ogni dolcezza e di ogni affetto.

« Questa festa dà ragione per ritenere che una nuova sintesi si forma, al lavoro materiale si uniscono idealità sublimi, alla forza si affratella l'amore.

« Io mi compiaccio quindi coi forti lavoratori di Monzone che in questa evoluzione dell'umanità, in questo momento storico sono i pionieri della Valle del Lucido e saluto con entusiasmo questo bel paese, i suoi abitanti e la loro bandiera. »

Vivi applausi coronarono queste parole.

Pure applaudito parlò quindi il signor Menecci per i sovversivi di Fosdinovo.

Mandarono l'adesione il Circolo Socialista di Fivizzano ed il prof. Agostini; l'Adesione di quest'ultimo provocò vivi commenti per parte del rappresentante di Fosdinovo.

All'ombra dei secolari castagni fu poi dato un banchetto di 100 coperti in onore dell'avv. Bologna servito dal sig. Lunini Emilio.

Alla fine del banchetto l'ing. Tonelli rivolse un indovinato brindisi all'avv. P. Bologna, il quale rispondendo, colse occasione per un nuovo brillante applaudito discorso.

Quindi la popolazione in corteo accompagnò il compagno nostro alla partenza e sulla piazza senti ancora le sue parole di addio.

Fu una grande giornata.

Ridicolo l'aumento di carabinieri e l'invio del delegato di P. S.

Fecero ottimo servizio le musiche di Fosdinovo e Gassano.

VILLAFRANCA

NEL LIMBO AMMINISTRATIVO. - Dopo che il sindaco Bassignani ha abdicato al trono e deposta la corona, con nobile gesto di disdegno perchè le milizie non facevano rispettare i rescritti da lui emanati, il consiglio avrebbe dovuto nominargli un successore.

Morto un papa se ne fa un altro; ma tutto il guaio sta nel trovare il cireneo che si presti generosamente a portare la croce del potere.

La crisi non accenna neppure a risolversi, e non si conoscono designazioni di nomi di probabili candidati.

I consiglieri hanno ora altro pel capo; hanno i baehi... da seta!

X

Si dice che sia stato intimato precetto di pagamento ai debitori morosi per dazio.

Ecco quegli stessi amministratori che per fare approvare l'appalto del dazio si dichiararono incapaci di far eseguire atti odiosi contro gli amministratori, costretti ora a battere questa via per liquidare il passato.

Già, poverini: con quelle facce volevano darsi ad intendere di non aver coraggio....!!

La verità è che non si volevano disturbare i beniamini, e a ragione di questi favoritismi e di questi favoriti bisognava ben chiudere un occhio anche per gli altri.

Ma ora è venuto finalmente il giorno del giu-

dizio per i protetti; per i protettori verrà poi in seguito.

X

La protesta degli elettori di Villafranca contro l'appalto della riscossione del dazio, che raccolse oltre 90 firme, è stata spedita al prefetto.

Si annunzia che anche gli elettori di Fornoli, Virgoletta e Filetto intendono seguire l'esempio.

NUNZIATA

Poche parole di risposta al nostro reverendo.

Dichiariamo che la corrispondenza è partita dal circolo socialista del sobborgo, consenzienti i compagni, senza lo scopo di calunniare, ma bensì di sindacare l'operato degli avversari. Ripetiamo che noi socialisti ci sentiamo spogli dal tesoro di avere una fede religiosa; siamo liberi pensatori e avversari perciò per convinzione di ogni dogma e di ogni credenza. Noi abbiamo fede nella giustizia, nella civiltà, nell'avvenire dell'umanità.

I socialisti hanno proclamato che la religione è interesse privato, e lasciano in materia la più ampia libertà ai compagni tutti; ma voi preti vi siete presi invece l'incarico di dimostrare che, la vostra religione è incompatibile col socialismo. Voi ostacolate in tutti i modi la causa dei lavoratori e combattete quotidianamente il partito nostro; voi vi siete fatti predicatori di rassegnazione dal pergamino; vi siete schierati a sostenere gli interessi della borghesia per conservare le vostre congrue; voi siete diventati i condottieri di greggi ai giorni di elezioni.

E pretendere che il popolo - che conosce e giudica queste vostre azioni - ancora vi seguisse e credesse in voi?

Togliamo dall'Avanti del 3 Giugno, come degna risposta a tutti i chierichetti e pregonzolutti che ci vogliono abbaiare alle calcagna la loro funzione moralizzatrice:

NEL SEMINARIO DI TERAMO

La perenne polemica di un vescovo. Le chieriche alla riscossa.

« Teramo 30 (a) - Come l'Avanti sa, l'onorevole Antolisei ha svolto alla Camera una interrogazione sugli scandali del Seminario di Teramo, che fu chiuso per accuse sorte sul contegno morale di alcuni sacerdoti, come scriveva il prefetto Tivaroni al direttore del giornale *Lo Stracciato* durante la campagna condotta contro le immoralità tonacali,

« L'interrogazione di Antolisei ha messo in rumore tutta l'orda dei preti, che era riuscita a mettere a tacere lo scandalo per qualche tempo; e il vescovo, tal frate Zanecchia, ignorante e senza scrupoli, ha pubblicato un opuscolo polemico, ed una dichiarazione sfacciata hanno stampata sul locale organo cattolico i preti che furono cacciati dal Seminario dopo la inchiesta faglia.

« Il vescovo al contrario del predecessore che era qui, mentre il Seminario fu chiuso, scusa i colpevoli, i quali a loro volta danno la colpa delle inchieste e delle... porcherie a rancori di partito, e reclamando la pubblicazione dei documenti per dar querela, sicuri del silenzio dei padri di famiglia, i quali non direbbero in pubblico il disonore dei proprii figli, e sicuri ancora della protezione del procuratore del re, intimo del vescovo, ed al cui indirizzo ha pronunciato aspre parole alla Camera l'on. Antolisei.

« Il locale giornale cattolico, poi, ha in una pubblicazione, degni da preti, cer-

cato d'ingannare l'opinione pubblica, dando a credere - pur riportandone i discorsi - che i sottosegretari di Stato dell'Istruzione e della Giustizia, rispondendo ad Antolisei, abbiamo smentite le accuse. Ma il giornale *Lo Stracciato*, in un supplemento speciale, ha dimostrato che il governo ha confermato le accuse, dichiarando condannabili i preti dal punto di vista della morale. Ed ha soggiunto il giornale *Lo Stracciato* di non poter desiderare di meglio per la buona causa del documento ufficiale: la risposta del Governo, avendo gli inquirenti esaminato e vagliato ogni accusa.

La cittadinanza è impressionata, ed in ogni classe si deplora l'atteggiamento del vescovo, il quale, invece di desiderare almeno l'oblio sui peccatori indegni, si fa con le sue polemiche provocatore di altri scandali.

SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA",

Somma precedente L. 597,12

EGO e GOGLIARDO protestando contro il proto che deturpa i loro articoli sino a confondere il passato col... preterito » 0,20

SPEZIA - Il proto protestando contro la sintassi, le sgrammaticature e la grafonomia impercettibile di certi corrispondenti, che vorrebbero addossare tutto sulle spalle sue » 0,30

MULAZZO - Un simpatizzante per far tagliare i capelli a un assessore dal barbiere... di Siviglia » 0,20

St. MARTIN DU VAR - Un gruppo di socialisti di Montereaggio, in fraterna biechierata, salutano i compagni lontani ed inneggiando alla rivoluzione sociale il 1° Maggio a mezzo C. Tarantola » 2,00

POZZO - C. Taini salutano la Terra » 0,30

PONTREMOLI - Tra ferrovieri dopo la conferenza dei compagni Pagnoni e Bologna » 4,35

MILANO - Alcete De Ambris unendosi ad Angiolino Cortesi nel salutare il neo consigliere Costantino » 0,50

CAPRIGLIOLA - Fra eserchiti il giorno della visita militare protestando contro il militarismo » 2,05

MIGNENO - Dopo il tiro alla gallina salutano la Terra » 0,35

Raccolte fra amici di Mignegno, Gropoli e Nunziata salutano la redazione della Terra » 0,40

NUNZIATA - Salutano il nostro reverendo » 0,10

PONTREMOLI - Raccolte all'adunanza dei circoli socialisti di Pontremoli, Nunziata e Mignegno protestando contro la debolezza e l'impotenza del consiglio uscito dal mostruoso connubio clericolibero-mo lerato » 1,00

PONTREMOLI - E. B. salutano P. Bologna e i compagni del circolo di Mignegno » 0,50

VILLAFRANCA - Fra muratori salutano gli scrittori della Terra a mezzo Natali » 0,25

VILLAFRANCA - Lisander da Morone rallegrandosi coi colleghi Coè, don Pingolo e prior Lisauro rinnovatori dell'opera buffa italiana » 0,49

Totale L. 610,11

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia